

Sprazzi di luce sull'occupazione militare delle miniere I tentativi di pacificazione delle autorità civili - Ordini e revoche militari

Il presidente fa chiamare la teste

Giovanna Clement

che s'avanza con circospezione, terrorizzata, tutta tremante. Dice di essere in cura del dottor Pötz per una grave malattia di nervi e che riceve le «spunte». Ha 31 anni è polesa, dimora a Stermaz dove tiene una cantina, luogo principale di convegno di tutto lo stato maggiore dei ribelli durante il movimento. La Federazione pagò negli ultimi tempi, dice la teste, quanto tutto il dare per somministrazione di viti fatta durante l'occupazione, agli operai per ordine del Pippan. Le spetta ancora tremila lire di danno che subì per opera delle truppe occupanti le quali trovando aperta la cantina entrarono consumando cibi e bevande. Dice che il quadro di Lenin che si trovava nella cantina fu fatto allontanare per ordine di Pippan. Il quadro del re non era mai appeso nel suo locale. La deposizione della teste non ha alcuna importanza all'infuori di quella di essere in aperta contraddizione con la deposizione fatta al giudice istruttore.

Udienza pomeridiana di Giovedì

Alle 15 la Corte prende posto sul banco presidenziale. Il presidente e con. Tolentino dichiara che la Corte non ha trovato di più: dunque alla proposta rittrova il rinvio: circa le 42 mila lire che la direzione delle miniere avrebbe esibite ai siciliani avendo il direttore ing. Tomatis dati esaurienti spiegazioni in merito.

L'esame del tenente Gario

Il tenente del R. C., Carlo Gario era di posto a Trieste s'intendeva dapprima sulle origini dello sciopero e dell'occupazione, cioè egli aveva appreso in via cominciando che si sarebbe fatta nel marzo 1921 ancora nei mesi di novembre e dicembre. Ai 2 di marzo dopo un'ora dalle finestre della Federazione dei minatori avrebbero parlato gli operai ed accusati Pippan e Macillis, i quali raccomandando la calma inviavano gli operai a ritirarsi alle loro case. In quell'occasione si era tentato da parte degli scioperanti di impedire la partenza dell'autore di una per intervento dell'accusato Pippan questa poté partire. Ai 3 marzo dopo un comizio tenuto a Vines gli scioperanti ritornarono in corteo in Albona ed in quell'incontro vennero devastato il «Circolo Luciano» e qui il Gario s'intendeva su tutti i dettagli, che per essere brevi omettiamo di rilevare, poiché già noti al lettore. Dopo che era riuscito a far allontanare i dimostranti dal Circolo con l'aiuto del Pippan, si diresse verso la Piazza, ove scorse un agglomeramento di gente e quantunque il commissario Venturi dalla finestra del Municipio gli avesse gridato: «Tre carabinieri sono stati bastonati: si salvò lei pure» essendogli egli ben visto dalla massa (ed a onor del vero gli accusati verso questo tenente dimostrano rispetto) si gettò fra quella folia perché vide che una bandoliera ed un berretto venivano gettati all'aria. Ritruppo questi due capi e allora Pippan, sopraffranto, raccomandando di allontanare gli scioperanti. Difatti il Pippan raccomandò la calma ed inviò gli scioperanti a mantenersi d'intorno.

Presidente: Sa lei signor tenente se si è fatto un tentativo di legittima bandoliera? Tests: Io non mi sono accorto di un tanto quantunque abbia inteso uno strappo. Si fu l'appuntato Maggi che dopo l'arresto del Francini si disse che lo stesso mi aveva tirata la bandoliera.

Presidente: Intese la parola «abbasso le armi»? Tests: Non potrà dire, mi è sembrato che dicessero: «che cosa sono questo armii».

Il teste ricorda però che l'accusato Franzin venne da lui per avere di ritorno il bastone che egli gli aveva sequestrato mentre era nel Circolo.

Racconta che il giorno seguente venne il suo capitano da Pisino con un rinforzo di carabinieri e che nella casa della direzione a Vines si radunarono i rappresentanti degli operai e gli ingegneri. Ad un certo punto intese dire che le miniere erano state occupate dagli operai.

Dico che per intervento dell'ing. Tomatis tolse la guardia militare dalle polveriere, che a detta dell'ing. sarebbero state custodite dagli operai.

Presidente: E' stato Lei mandato? Tests: Minacce dirette non ce fu o non anzi qui dove escludere che tutti le sentinelle in seguito a minacce del Macillis e del Pippan.

Presidente: E come spiegò lei la deposizione del maresciallo Magnani? Tests: E' semplice: lo stesso avrà ritenuto che in seguito a minacce lo ho ritirato i soldati; ma ciò non è vero.

S'intendeva poi sulle trattative intercorse per la liberazione dei siciliani, che egli da Carpano con un camion condusse ad Albona.

Racconta poi molti particolari sull'occupazione militare dei cantieri... Egli aveva ricevuto l'incarico di portare gli ordini dal colonnello comandante le truppe ai rispettivi comandanti di compagnia a Vines e Dubrova. Si doveva cioè trattenere le truppe perché si voleva prima invitare gli operai alla resa. Era però troppo tardi. Nel momento che egli era con due carabinieri s'incamminava verso gli abbarazzati di Stermazza la sirena del cantiere diede un fucilo. Pochi minuti dopo intese delle schioppettate, che egli può affermare essere stato dato da fucili austriaci per il fa-pun del colpo. Per ciò sostiene che i primi colpi furono sparati dagli operai.

Intanto gli venne incontro il Pippan; era tutto sciatto e gli disse che avrebbero dovuto avvisarlo. Mandò ordini perché si cessasse il fuoco. Venne anche il fratello dell'accusato Macillis, Marco, impiegato municipale con ordini da parte dell'autorità. Il teste inviò il Pippan a far cessare il fuoco anche da parte degli operai. Lo stesso si diresse perciò dalla parte ove si sparava. Dopo alcuni minuti arrivò il commissario Cav. Malheur con 50 guardie regie, al quale fece rapporto dell'accaduto. Il commissario ordinò il rastrellamento, che venne diretto dal teste. Furono rinvenuti scioppii, bombe, due pezzi di tubi pieni di esplosivo, in una stanza vennero trovati anche una rivoltella.

Il teste ammonimento interpellato non crede che fosse stato bisogno di simili preparativi per difendersi da una incursione fascista. Gli effetti di una esplosione sarebbero stati disastrosi.

Arrepa dopo le 4 del pomeriggio seppè che presso un appartamento di guardia degli occupati c'erano i cadaveri di due operai. Si portò tosto sopralluogo e dopo aver constatato esser vera la notizia mandò a prender il giudice che lo stesso venne e fece il rilievo del caso. Non sa per quali criteri il giudice sopralluogo ritenne che gli operai rimasero uccisi da una bomba. Sa che dopo pochi giorni essendo corsa la voce che si trattava di un delitto ordinò al comandante del posto di S. Domenico di fare le indagini. Quale fu l'esito non sa perché nel frattempo venne trasferito.

Conferma che a Carpano furono ancora trovati i fratelli di Cecco Beppo. (commenti). Presidente: Che può lei dire sul conto del Pippan?

Tests: A quanto lo potei osservare egli fece sempre opera pacificatrice. Presidente: E sul conto del Macillis?

Tests: So che lo stesso era sempre di gentiluomini italiani. Presidente: Che sa dirmi del Chiarello?

Tests: Lo conosco il Chiarello. Egli ai 2 di marzo deve essere stato anche in Albona. Quasi potrei affermare che egli quando c'era l'occupazione non c'era più.

A questo punto i difensori commentano l'assassinio di due operai ed il testo dell'atto d'accusa. Interviene il Presidente che per interrompere la discussione dichiara: lo dico che i due sono stati trucidati e certamente essi non furono uccisi nel conflitto coi militari.

Avv. Certenzia: Allora è falso quanto dice l'atto d'accusa che i due poveri operai si uccisero lanciando una bomba?

Proc. del Re: Io ebbi la sua dichiarazione esplicita che i due furono uccisi ed fu già detto che tende anche un processo.

Avv. Certenzia con forza: Sfidando una pena di 100 lire come il collega Zennaro sostengo che l'accusa è «mostruosa» perché se pendente ancora il processo l'estensore non doveva così servirsi (commenti).

Qui il Presidente dopo aver dato l'udenziazione, si dimostrò che il fatto venne alla luce più tardi sospende la seduta per 10 minuti.

Il maresciallo Girolamo Giareta
Parla del sequestro degli operai e dei rilievi che ebbe a fare in merito. In base al suo rapporto l'accusa al fronte del Comin per il sequestro dei siciliani viene a cadere. Ritornando l'accusa per calunnia che si vuol addossare al Comin dichiara che con tranquillità di coscienza egli non può sostenere quantunque egli ritenga falsa la denuncia fatta dal Comin per il fatto che i tre siciliani li ebbe ad incontrare egli personalmente nei pressi di S. Domenico.

Presidente: Mi dice dopo l'occupazione che cosa ebbe lei a trovare nel pozzo della miniera di Stermaz? Tests: 24 fucili carichi, ed un quintale di esplosivi.

Presidente: Dove si trovano ora i fucili? Tests: In Albona.

Presidente: Su che basi fece lei la denuncia contro il Blasin? Tests: Parlo di minatori Verbanz e Miccagna mi dissero che avevano dei sospetti su Blasin il quale avrebbe lacerato e bruciato la bandiera tricolore.

Presidente: Conosce il Blasin? Tests: Da quanto io ho potuto conoscerlo egli non si mostrò mai avverso alle istituzioni italiane.

Avv. Certenzia: Ove abitava la famiglia del Montavento prima e durante lo sciopero? Tests: A Stermaz fino l'occupazione da parte dei soldati. Le mazzette il Montavento le portò a S. Domenico prima dell'occupazione, quando è stato liberato.

Altri testimoni
Marè Antonio Negri ode fu durante l'occupazione operario sempre a Stermaz. Intese dire dai minatori che in caso di occupazione gli operai non avrebbero dato resistenza. Durante l'occupazione militare nel suo locale erano rifugiati l'accusato Olivo Ceccada, certo Lenuzzi ed un altro che non conosce. Ciò dopo i primi fucili. Esclude che gli stessi siano stati avamposti. Termina dicendo: «Io non sarò in casa e non andò colà mifer in cantina a scondermi» (lirici).

Francesco Spugna, bellunese, scioperò come tutti gli altri e fece due volte la guardia. Dopo la scarcerazione constatò che gli portarono via tutta la sua roba. Sospeso subito sui siciliani e qualche poco sui soldati.

AA questo punto la maggior parte degli accusati dichiarano di esser stati derubati di tutta la loro roba.

Avv. Puccher: Furono fatte indagini in merito. Proc.: Dal processo non risulta.

Acc. Sella: Anca a mi i me ga portà via roba per un valore de semila lire!

Francesco Cerntud dice su domanda del Presidente chi erano i capi: «La ierimo tutti eguali no gò conosudo nisun».

L'esp maestro della scuola di Carpano ora impiegato di banca Lenca Guerra racconta che un minatore gli impose di mettersi al braccio una cordicella rossa. Egli se la mise ed entrato in iscuola vide che tutti gli scolari avevano un nastro rosso allo-occhio. Dopo mezz'ora di lezione vennero alcuni operai che inalberarono una scuola la bandiera rossa. Egli parò loro ricordando che anziché essere una bandiera scolaria ed una della civiltà, cioè, l'accusato Puccher, che al stio sempre un buon italiano gli battè la mano sulla spalla dicendogli: «bravo maestro!» (commenti e sorrisi) dei colleghi e delle colleghe che si trovano nella galleria).

Bandin Leonardo e Silvio non sanno dire chi erano i capi perché da poco occupati nelle miniere, anzi il primo è giunto a Stermaz il giorno dello sciopero. Silvio Bandini vide che nel Circolo si fabbricavano delle bombe che a detta dei presenti dovevano servire contro i fascisti che dovevano arrivare a Stermazza. A questo punto la seduta viene tolta.

L'udienza antimeridiana

La seduta incominciò con oltre mezza ora di ritardo causa l'assenza di alcuni accusati per ritardo di venire per un giusto corraio po stato al camion che fu trasportata.

Quando tutti i presenti entrò la Corte ed il Presidente ordinò ai carcerati di far entrare nella sala i testi citati, i quali tutti si presentarono sulla ammonizione sulla necessità di dire nell'interesse della giustizia tutta la verità senza aggiungere né togliere niente ai fatti che sono scientemente a conoscenza dei testi.

Viene esaminato primo il segretario comunale di Albona.

Vorano

Questo teste è stato introdotto per chiarire la circostanza se o meno corrispondeva al vero che l'acc. Gaetano Chiarello fosse stato assente da Albona all'epoca dello scioppo dello sciopero e difatti il Vorano che conosce il teste da tempo e che lo indica fra gli accusati presenti e cioè l'ingegner Mattei, che ha dichiarato che il teste si presentò ai fatti di Albona. Nei primi giorni dice il teste e dalla finestra di casa mia che prospetta nella piazza o dalla finestra del Municipio. Resta fermo il teste nella sua deposizione anche quando il Pres. gli fa presente che il ten. Gario ed un altro maresciallo sostengono il contrario. Racconta poi questo teste che nelle trattative in corso prima dell'occupazione dei cantieri da parte dei minatori tra rappresentanti di questi e rappresentanti dell'autorità, il colonnello dei carabinieri apprendendo la cessazione dello sciopero politico e la sua trasformazione in movimento economico che il Governo non si è mosso, si era stato nella questione che deve venire risolta dalle due parti interessate nel conflitto economico. Il cav. Mandura, proseguì il teste chiese ed ottenne poi dai rappresentanti degli operai la liberazione dei siciliani segregati.

Il Commissario Civile Galli, racconta il teste, un giorno mi chiamò dandomi il pretesto incarico di trovargli delle persone fidate disposte a portarsi subito nei cantieri a trasmettere l'invito ai capi movimento di venire ad Albona per importanti ed urgenti trattative. Seppi dopo che si ventilava il progetto dell'occupazione militare limitata però ad alcune case e non ai pozzi. Il teste prese la strada verso Vines e Carpano e il vice-segretario la via verso Stermaz.

Gli operai dei cantieri primi nominati aderirono immediatamente e spontaneamente al suo invito di permettere senz'altro l'occupazione delle case e di molestare questa operazione. Non così la andò a Stermaz dove secondo quello che ci ebbe a raccontare il vice-segretario incontrato per strada le cose finirono tragicamente perché l'azione d'assedio era troppo prematura, o perché vi fu un ritardo nella trasmissione del contro-ordine.

Avv. Puccher: tragico malinteso. Viene quindi intereso il Commissario Civile di Pisino.

Cav. Galli
di Capodistria. Il teste dice che nella sua qualità di capo della autorità politica distrettuale ritenne doveroso di portarsi ad Albona quando seppe che lo sciopero politico si era andato trasformando in economico per conoscere i posti fatti dagli operai e per offrire i suoi servizi d'intermediario che aiutassero la fine pacifica del movimento. Venne così a sapere dagli operai i loro desiderata contenuti in un memoriale per comodamente presentato dagli stessi a mezzo della Federazione alla Direzione della Società Arsa.

Prassi anche cognizioni delle condizioni di carattere politico che gli scioperanti ponevano per la cessazione dell'agitazione e che si riassunono nella proposta di scioglimento della Giunta e nella: «annata e a m porta q in di» presso la direzione dell'Arsa dove ebbe colloquio col direttore Bacca il quale però ignorava allora il fatto della presentazione del memoriale.

Il sequestro dei siciliani, dice il teste e avvenuto secondo quanto si parlava allora per ragioni di sicurezza personale degli stessi siciliani i quali dimostrandosi contrari alla volontà della massa erano da questi odiati. L'atteggiamento neutrale delle autorità fu subito un malinteso dopo avvenuta la notizia del sequestro che era ritenuto contrario alle leggi fondamen-

lali. Il cav. Malsusa giunto da Trieste fece chiamare presso di sé qualche maggiore degli operai ingiungendogli l'immediata liberazione dei siciliani che non tardò a seguire.

Alla sera è venuto l'ordine preciso dell'occupazione militare delle miniere, ordine che nella notte è stato modificato e completato da un'altro meno rigido che si limitava ad ordinare il presidamento dei cantieri e la loro occupazione militare soltanto in caso di violenza e di resistenza. Furono escogitati tutti i mezzi per evitare a contatto cogli operai e comunicare loro questi ordini nell'intento di evitare ogni spargimento di sangue. I capi non furono trovati e si pensò di mandare fuori con camion dei messi speciali che avvisarono la massa esortandola a non opporre resistenza alcuna.

Albona dopo appresi i tragici fatti di Stermaz hanno preso la decisione in analogia agli ordini di far occupare tutti i cantieri. La tendenza delle autorità era stata sempre quella di mettere fine a questa tragica controversia in via pacifica impregiudicata la procedura penale contro eventuali colpe di singoli.

Avv. Puccher: Le autorità così considerata l'occupazione dei cantieri da parte dei minatori?

Tests: Come tutte le altre controversie economiche da risolversi con un compromesso tra l'Arsa e la Federazione dei minatori tanto più che la prima aveva manifestato il desiderio di preferire il presidamento delle miniere da parte degli operai stessi anziché da parte militari. L'autorità che prima fece molti tentativi per avviare le pacifiche trattative trovò di militare atteggiamento e di agire soltanto dopo il sequestro dei siciliani ritenendo superfluo d'interferire prima dato che nessuna azione dellittorosa era stata commessa secondo il suo punto di vista.

Il teste

Ing. Giovanni Persoglio
elogia il comportamento moderato del Pippan racconta dell'episodio dei tre camion di soldati giunti da Pisino uno dei quali fu dalla massa addobbato di bandiere rosse senza che fossero

commissi degli atti di violenza contro i soldati, dalla massa armata di soli bastoni. Poteva sempre girare liberamente senza però poter metter piede nei pozzi. Tutto ciò che gli abbisognava chiedeva e riceveva sempre dagli operai. Gli fu lasciato il suo telefono privato e gli scioperanti gli portavano a domicilio tutto il fabbisogno occorrente per la sua famiglia.

Avv. Puccher: Gentili questi rivoltosi! Tests: Trovo dopo l'occupazione militare delle miniere pericolose le più roe di l'arsa: essere Q. e le all'estero erano imponenti però non tante pericolose perché non confezionate a regola d'arte e male collocate. Era capo dell'operaio Gaiano Chiareta e p. o documtare che dal 20 febbraio fino a dopo lo scioppo dello scioppo però egli era in licenza a Gallipoli dove si acco a prendere la moglie.

Avv. Puccher: La luce si fa strada un po alla volta.

Proc. del re: S'informa sulle condizioni di salario corrisposte dalla società agli operai. Tests: Da un massimo di 33 ad un minimo di lire 15 al giorno. Prima erano occupati 1200 operai ora 1900. Si assumevano operai italiani perché tutti i minatori slavi erano occupati e non se ne trovavano altri idonei. Il teste viene licenziato.

Avv. Puccher: Fa proposta che al sopralluogo che si farà allo minere siano fatti intervenire alcuni degli accusati, avendo la difesa bisogno di apprendere dalla loro voce delle indicazioni preziose per i loro difesi. Tests: Si oppone. E poi ciò non sarebbe ammissibile se non condotti ammanellati dai carabinieri.

Avv. Puccher: Non crede necessaria questa restrizione, ma pur di veder accolta la sua proposta, non insiste che gli accusati intervengano senza scorta. (Per esuberanza di materia dobbiamo rimandare ad altra data la continuazione della relazione. N. d. R.)

Stab. Tipogr. della Società Editrice L'azione Editrice: Società editrice L'azione Di Bertì & C. Direttore responsabile: Dott. Antonio De Bertì

Recentissimi arrivi

BIANCHERIA CONFEZIONATA

DA UOMO e DA DONNA

| | | | |
|--------------------------|------------|-------------------------|---------|
| Camicie Zepir 2 colli | L. 25.- | Camicie Reclam | L. 10.- |
| Camicie Zepir 1 qualità | „ 32.- | Mutande | „ 10.- |
| Camicia Panama con collo | „ 36.- | Combinazioni | „ 22.- |
| Camicie Piquet per ballo | „ 32.- | Camicie da notte | „ 25.- |
| Paracolli in seta | „ 7.- | Cuffie da notte | „ 12.- |
| Maglie Sport uomo | „ 12.- | Copribusti a maglia | „ 4.50 |
| Maglie Sport rag. | „ 7.50 | Copribusti lana | „ 18.50 |
| Cravatte a maglia reclam | „ 3.- | Copribusti lana pesanti | „ 26.- |
| Fazzoletti fantasia | 1,50 e 2.- | Sottane a maglia | „ 17.- |

LANA Nuovi arrivi LANA

Princessess Paltò Capes-Blasons

di assoluta novità

Specialità ventriere Reggipetti „Venus“

TOMADONI e MATTIASSI

VIA GIULIA N.10 5

SCIROPPO CATRAMINA BERTELLI

ACCONTOGGIO DI TUTTI I CASI DI MALATTIE BRONCHIALI ED APPARATO RESPIRATORIO

TOSSE ASININA

DIABELOGENO CHINATO PARACURATOLO

SOCIETA' BERTELLI & C.

Affranti da profondo dolore, i sottoscritti partecipano agli altri parenti, agli amici e conoscenti la morte della loro indimenticabile
Filomena Polli
d'anni 70
che, dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle 7 ant., munita dei conforti religiosi.

RINGRAZIAMENTO
La sottoscritta, con animo commosso ringrazia tutte le gentili persone che portarono l'ultimo tributo d'affetto alla amata
ELVIRA,

sia inviando fiori, o accompagnandola all'ultima dimora.
Speciali ringraziamenti alle signorine Ineh Ester, Fabris Iolanda, Smiclas Gina, al Sindicato italiano dipendenti lavoratori dello stato, Direzione Manifattura tabacchi, impiegati e operai, al sig. Mariani e Colomnici, Coro Ciscutti e sig. Dante Raffael.

Pola, 26 nov. 1921.
Famiglia PANUNZIO

Indirizzi raccomandati

FUMATORI!
La carta da zigarette 'ALTESSE' vergè portante il N. 100 che trovasi in tutti gli spacci tabacco, chimicamente analizzata fu trovata la migliore, la più igienica e la più economica. Chiesetola e provata col. 25 il libretto.
'ALTESSE'
Grande Deposito Burro Fresco

Emporio Polese
Specialità di Guanti 1.ª qualità e Pelletterie

Avvisi collettivi

AFFITTASI stanza ammobbiliata, ingresso libero, 1.º piano, a persona stabile, eventualmente in affitto a moglie. Rivolgersi all'Azione.
AFFITTASI stanza ammobbiliata. Via Inghilterra numero 11.
AFFITTASI stanza ammobbiliata con uno oppure due letti, a giorni. S. Felice 9, 1.º piano.
AFFITTASI stanza matrimoniale con comodo di cucina, vicinanza Regia Marina e Caverina Saura. Via Sonnino 1, 11.º p. visitate dalle 11-12 e 14-16.
AFFITTASI bellissima stanza ammobbiliata e salotto. Indirizzò all'Azione.
PRIMO dicembre affittasi camera e salotto ingresso libero. Via Cenide 6, 11.º piano.
AFFITTASI grande stanza ammobbiliata con luce elettrica. Via Inghilterra 12.ª 11.º p. destra.
RICERCA DI ALLOGGI
CONIUGI soli cercano prontamente quartiere possibilmente paraggi mercato 2-3 stanze e cucina. Offerte Gel Oreiceria Foro 7.

ROMEO MARSICI - Pola
Sorti Aurea, 8 (Telefono 166) Via Kandler, 14
Feramenta e metalli greggi e lavorati - Velrami - Cordeggli - Generi per calzolari - Oggetti da cucina - Articoli da pesca - Assortimento di ordigni per drit e meslieri

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE E RISERVE L. 55 MILIONI
FILIALE DI POLA
Clivo Giovanni Grison N. 3 - Telefono N. 32
Tutte le operazioni di Banca
ORARIO DI CASSA: Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 17
Al sabato: dalle ore 9 alle 12

VENDESI stanza da letto completa, solida, lucida. Lavorazione Salluno. Fondaco 1, 23133E
VENDESI cucina tacata in bianco in buonissimo stato. Via Nuova 5, 1.º piano dalle 12 alle 14.
VACCHE lattifere, razze speciali vendonsi. Indirizzò all'Azione.
VENDESI un spardherd ed una stufa a gas. Via Prato Setto Mareti 31.
VENDESI casa trasloco una piccola casa con giardino a S. Policarpa, condizioni favorevoli. Indirizzò all'Azione.
OTTIMA stufa per sala o locale vendesi. Via Saurice 21.
VENDESI stanza matrimoniale nuova. Via Emanuele Filiberto di Savoia 33, pl. sinistra

BUON'SSIMA occasione. Vendesi quartiere bene ammobiliato composto camera letto, salotto e cucina. Via Oltavia 10.
VENDESI divano in plüsch. Via Inghilterra 37, 11.º.
VENDESI letto, rete metallica e materasso lana. Via Sergia 51, 11.º piano sinistra.
VENDESI buon prezzo vestiti da ragazzi, cappotti donna uno lungo lire 33. Indirizzò all'Azione.
BROCCINO con finimenti vendesi. Via Specula 10.
MACCHINA 'Singer' vendesi. Via Specula 10.

ACQUISTI
Cent. 10 la parola - Ultimo L. 1 (F)
CERCASI prontamente pareti invetriate per chiud. una officina, inoltre carri a mano a quattro ruote. Indirizzò all'Azione.
COMMERCIO ED INDUSTRIA
Cent. 13 la parola - Ultimo L. 150 (II)

CONTINENTAL Macchina per scrivere insuperabile visibile presso il rappresentante: Gastone Malusa. Via Tartini 21. Nel proprio laboratorio eseguisce riparazioni di macchina per scrivere, apparati fotografici e altri strumenti ottico-meccanici. Massima precisione.
VENDESI macchine Singer originali, scrittoio lavori fini e grevi, garanzia 5 anni, buon prezzo. Via Sergia 57, 1.º piano.
VENDESI macchine Singer usate, buon prezzo. Via Sergia 57, 1.º piano.
ARRIVI macchine 'Singer', rate mensili Lire 50. Via Sergia 57.
STUFE diverse grandezze anche adatte per scuole vendonsi a prezzi d'occasione. Via Promontore 11.
OCASIONE! Motocicletta marca Dürkopp 4 HP. in buonissimo stato vendesi presso negozio Francesco Duda via Giosue Carducci 14.

Grande arrivo di Tortone
(mandorlato) finissimo, mostarda con frutta troverete nella pasticceria
ORDS MARANGONI in via Abbazia N.ro 16
a prezzi bassissimi, sconto ai rivenditori.

Banca Commerciale Criesina
Locazione di Cassette di Sicurezza

LA PIU' CONVENIENTE FONTE D'ACQUISTO
Vestiti, Soprabiti, Paletots, Raglans IMPERMEABILI
FABBRICAZIONE DI PRIMO ORDINE
FABBRICAZIONE DI PRIMO ORDINE
IGNAZIO STEINER SUCC.
POLA Piazza Foro Casa fondata 1878 Telefono 61
DEPOSITO STOFFE da Uomo nazionali ed estere
POLA Piazza Foro Casa fondata 1878 Telefono 61
BIANCHERIE MAGLIERIE
Il più grande fondaco del genere della regione

LA PREMIATA ANELLI
FOTOGRAFIA
(ESEGUIRSC QUALSIASI LAVORO PER QUANTO DIFFICILE)
RITRATTI ARTISTICI - PASTELLI - INGRANDIMENTI da qualunque fotografia - Riproduzioni gruppi a domicilio - Istruzioni e lavori per dilettanti ecc. ecc. - ESECUZIONE PERFETTA

CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI
EXCELSIOR
SPECIALITÀ DELLO STAB. A SALTO TRIESTE
Rappresentante per Pola: C. FANO

SARTORIA UNIONE
C.R.A.G.L.
Via S. NOV. 1
Continui Nuovi Arrivi
Continui Nuovi Arrivi
STOFFE NAZIONALI E INGLESIS
ULTIMA NOVITÀ! PREZZI CONVENIENTI ULTIMA NOVITÀ!

Premiata Distilleria Liquori ed Estratto per Liquori
Franceschi & Milia - Rovigno
DEPOSITI:
Trieste: POLA: Riva Vittorio Eman. N. 1 Lussinpiccolo;
depositari: Signori Fratelli Bolaffio Paolo Semenich Cosulich
Specialità: „Amaro Trieste“, „Amaro d'Istria“ e „Crema Pero“
Crema Marsala, Cognac all'uovo, Crema Marsala all'uovo
Vermouth, Marsala, Sciroppi, Grappa istriana, ecc. ecc.